Anno IX — Giovedì 16 Aprile 1874 — N. 90

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 15 aprile

Dalla Spagna oggi nessuna notizia. Solo si annunzia che Topete ebbe a Madrid molti colloqui con tutti i membri del Gabinetto e con altri personaggi politici. Quale sia stato l'argomento di que' colloqui e quale ne sia stato il risultato, il telegrafo non ce lo dice; esso si limita solo ad annunziare come probabile il prossimo ritorno di Topete al quartier generale. Dal quale continua a non arrivare nessuna notizia. Nulla fa credere che le ostilità sieno finora state riprese. Frattanto che cosa succede a Bilbao? Il corrispondente della *Patrie* crede che quella città si vedrà costretta ad arrendersi: «Quelli, egli scrive, che sono più a compiangere per la sospensione delle ostilità sono gli sventurati abitanti di Bilbao, che aspettavano l'arrivo del maresciallo Serrano ed una vittoria per essere sbloccati. Vengo a sapere che ridotti alle ultime estremità per la mancanza di viveri e nello stato d'incertezza in cui si trovano le operazioni militari, essi sono insorti contro il comandante della piazza, invitandolo ad aprire le porte alle truppe assedianti, non essendo più sopportabile la loro situazione. Il bravo comandante Castillo che, in fondo, non dà forse torto alla popolazione, promise a questa per calmarla, che se il 15 del mese presente le cose della guerra non approdassero ad una soluzione definitiva, egli non difenderebbe più la piazza. Ed avrebbe perciò buone ragioni perchè da tre giorni le munizioni gli mancano.» Se sono vere le cose narrate dal corrispondente, ci può giungere da un momento all'altro la notizia della capitolazione della capitale della Biscaglia.

Il telegrafo oggi ci annunzia che il *Reichstag* germanico ha approvato con 224 voti contro 146 la proposta Bennigsen, accettata dal Governo, e che fissa lo stato di pace dell'esercito per sette anni. Ecco dunque eliminato il pericolo d'un conflitto parlamentare che avrebbe avuto pella Germania conseguenze gravissime. I discorsi pronunciati nel corso della discussione da Voigts-Rheetz, da Moltke e da Camphausen e che ci vengono riassunti dal telegrafo furono estremamente significativi e produrranno specialmente in Francia una ben grave impressione. Il principe di Bismarck prese parte personale alle trattative che approdarono all'accennato accordo, conferendo (senza alzarsi dal letto però) ora con questo o quel deputato, ora coll'imperatore che si recò a visitarlo. Da ciò si rileva che la sua salute è di non poco migliorata. Ma è però quasi certo che il principe dovrà per molto tempo rimanersene lontano dagli affari, ed anzi è dubbio che egli possa mai più assumere quella parte principalissima che rappresentò da oltre dieci anni. Il suo animo altero, dice a tale proposito il corrispondente berlinese del *Corr. di Milano*, per sè stesso insofferente di ogni contraddizione, e reso vieppiù aspro dai mali fisici che forse non lo abbandoneranno per tutta la vita, gli permetterà difficilmente di rimanere in un posto, ove deve sopportare lotte continue.

La Circolare del ministro della giustizia di Francia, comparsa nel *Journal Officiel*, a proposito dell'irrevocabilità dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, ha provocato nella destra vivissimi sdegni. È noto che alcuni deputati appartenenti a questo partito, hanno eccitato il presidente della Commissione di permanenza, sig. Buffet, a convocare d'urgenza la Commissione stessa. Siccome il signor Buffet non ha dato ascolto alla proposta, si vogliono fare interpellanze ai ministri, i quali, in sostanza, non hanno altro peccato sulla coscienza che quello di aver preso sul serio la decisione dell'Assemblea di Versailles del 20 novembre 1873. Il Governo però non si lascierà imporre da questi maneggi, e difenderà la circolare del ministro della giustizia, che riuscì tanto più amara ai legittimisti, in quanto che il signor Dupeyre, ministro della giustizia, è un legittimista lui stesso. Il ministero è sicuro dell'appoggio dei due centri e della sinistra.

Le relazioni tra la Russia e l'Austria diventano sempre più pacifiche ed amichevoli. Un ordine venuto da Pietroburgo fece sospendere i lavori di fortificazione in corso di esecuzione a Dubno (frontiera austro-russa) e che ultimamente erano stati intrapresi con molto ardore. Nè la corte di Vienna volle essere da meno in questa partita di generosità, ed ordinò fossero depennati dal bilancio di guerra i crediti che dovevano servire a convertire Pzzemyal, sulla frontiera russa, in una formidabile piazza forte. Secondo il *Morning Post*, la ragione officiale di questo cambiamento di rapporti deve ripetersi da considerazioni finanziarie ed economiche; ma il vero motivo sta, per quanto si crede, nel buon accordo che si è stabilito tra le Corti di Pietroburgo e di Vienna.

I PARTITI NELLA FRANCIA E NELL'INGHILTERRA

Le vacanze dell'Assemblea hanno rincrudito le parteggiare in Francia. Il *settennato* è costretto a difendersi col rigore delle leggi contro chi mette in dubbio la sua esistenza legale per tutto il periodo di tempo per il quale fu creato. Il singolare si è, che i più avversi gli sono quelli che lo crearono, e specialmente i legittimisti, i quali intrigano di nuovo per l'assunzione di Enrico. La stampa del partito si mostra questi giorni veramente furiosa. Gli Orleans studiano ogni genere di propaganda, e dopo avere preso delle posizioni nell'esercito, fanno qua e colà delle comparse, dei discorsi e scrivono e fanno scrivere articoli per mettersi in vista e preparano una luogotenenza del Regno nella persona del generale duca d'Aumale.

La posizione al Ministero del duca di Broglie è alquanto scossa dalla campagna dei legittimisti e dalle sue velleità orleaniste. Si dimostra un avvicinamento tra il centro destro dell'Assemblea col centro sinistro, il quale pare disposto ad accettare una combinazione mercè cui parteciperebbe al potere con taluno de' suoi e sosterrebbe il settennato.

Il centro sinistro è composto in gran parte di repubblicani moderati, i quali avrebbero accettato volontieri una Monarchia costituzionale sul tenore di quella del *juste milieu* dei tempi di Luigi Filippo, ma con la legge elettorale presente. Essi prendono la Repubblica, non veggendo possibile ora una monarchia siffatta; ma comprendono che la così detta Repubblica conservativa va perdendo ogni probabilità di successo. Dopo l'entrata del vecchio Ledru-Rollin nell'Assemblea anche il partito francamente repubblicano si è diviso. Gambetta, che è tanto più pratico di Ledru-Rollin, diventò per gli ultra un moderato. Intanto i bonapartisti, i sebbene le ultime rivelazioni diplomatiche abbiano vieppiù dimostrato i loro errori al tempo della guerra del 1870, si atteggiano ad eredi della Repubblica.

All'aprirsi dell'Assemblea il Governo dovrà portare a lei dinanzi le leggi costituzionali, mentre un gruppo di legittimisti è disposto a provocare la proclamazione della Monarchia. Se questa, almeno in principio, trovasse la maggioranza, che cosa farebbe Mac-Mahon? Abdicherebbe egli davanti alle manifestazioni repubblicane di tutte le nuove elezioni? Se fosse respinta da una maggioranza comunque composta, non dovrebbe domandare l'appoggio dei repubblicani?

Ecco la beatitudine de' partiti politici, gli uni contro gli altri armati, che trovansi ora in Francia! Come può esserci nulla di certo per il domani? Pure quel Popolo si rifà col lavoro e col risparmio dei danni patiti, meglio forse di qualunque altro. Ma, come taluno osserva, una soluzione si rende sempre più urgente, se non si vuole degenerare in qualcosa di simile a quello che accade nella Spagna, dove nessun partito ha la forza di vincere.

Confortante è invece il modo di condursi dei partiti politici nell'Inghilterra, e soprattutto di quello che rimase vinto nelle ultime elezioni. Nessuno pensa colà a fare una opposizione sistematica al Ministero Disraeli. Giacchè la Nazione lo mandò al Governo, desiderano che sia forte abbastanza da governar bene lo Stato. Sono certi che, sebbene il partito ora al potere si chiami conservatore, sarà liberale. Gli acquisti ottenuti esso non li ripudierà ora, ma francamente e sinceramente manterrà le riforme; e se non ne proporrà con molta furia altre di molto radicali, che dalla maggioranza della Nazione non sono nemmeno richieste, non è poi detto, che taluna non abbia anch'esso a proporne. Anzi ne propone una per migliorare la trasmissione delle proprietà. Ci sono dei dubbii circa all'uso che è farà del civanzo delle entrate a diminuzione delle imposte. Anzi il Disraeli procede molto incerto e tardo nelle proposte: ma intanto le opinioni hanno campo di manifestarsi e tra il contrasto degl'interessi si viene formando quella della maggiore opportunità. Si finirà forse con parziali migliorie, senza intaccare punto il sistema delle tassazioni e senza abolire nemmeno l'*income tax*, come aveva proposto Gladstone.

Il sistema di tassazione può essere nell'Inghilterra profezionato, massimamente in quelle che si chiamano tasse locali; ma le generali hanno raggiunto una forma stabile, bastando lo accrescere, od il diminuire qualche penny di dazio all'entrata, o sull'accisa, o dazio consumo, o dell'*income tax*, secondo il maggiore o minore bisogno per fare il bilancio delle entrate colle spese: ciocchè nella pratica Inghilterra è tenuto da tutti come la cosa più naturale e necessaria.

Sarebbe una grande fortuna per l'Italia, se i partiti politici nostri, cessando di fare le scimmie ai Francesi, assumessero quel carattere leale e saggio, che hanno i partiti inglesi. Colà quello che non è al Governo non fa opposizione faziosa e soltanto negativa, ma cerca di guadagnarsi il favore della pubblica opinione con utili e pratiche proposte, sulle quali si possa formare una maggioranza.

La politica non deve essere nemmeno nella opposizione una negazione perpetua di quanto fa chi è al Governo per il voto del paese, ma qualcosa di positivo, di pratico, che ad un certo tempo possa acquistare il voto del paese convinto dalla bontà degli argomenti, che c'è realmente qualcosa da fare di meglio.

Per questa saviezza politica l'Inghilterra fa continui progressi e riforme legali senza le violenze, le rivoluzioni ed i colpi di Stato, in cui un partito vince a danno degli altri.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Per ora non è facile il determinare quali siano le intenzioni del partito Ara-De Luca. Esso ha appoggiato il ministero della questione della circolazione cartacea; una parte è certamente entrata nelle acque ministeriali senza secondo fine; un'altra sperava prossima una modificazione ministeriale, e non vedendone indizii, vorrebbe ora dettar condizioni. Questo è quanto si sa; il voler entrare in maggiori particolari sarebbe intempestivo, perchè nella nostra Camera non abbiamo partiti ben disciplinati, e gli onorevoli Ara e De Luca potrebbero, allo stringer dei conti, trovarsi con un pugno di mosche in mano.

Il Ministero si troverà fra due opposte correnti, fra i nuovi e malfidi amici, e fra i seguaci del Sella, i quali, come altra volta vi ho detto, desidererebbero una sincera riconciliazione fra l'on. Minghetti e l'antico ministro delle finanze. Ma quanti sono i voti di cui può disporre in questo momento l'on. Sella? Stando alle ultime votazioni avvenute a proposito della circolazione cartacea, una ventina tutt'al più. Voi vedete, pertanto, come si presenti incerta ed arruffata la situazione parlamentare. E non ci si vedrà chiaro se non quando sarà un pò avviata la discussione dei provvedimenti finanziari e si troverà presente a Roma un numero ragguardevole di deputati.

ESTERO

Austria. Il conte Coronini, deputato al Reichsrath di Vienna ebbe una splendida ovazione dai suoi elettori di Gorizia per aver tutelato i loro diritti, e specialmente per aver ottenuta l'introduzione della lingua italiana anche nelle scuole medie della città.

APPENDICE

SEDUTA ACCADEMICA 23 GENNAJO 1874

CONTRIBUZIONE ALLA PROPOSTA BONINI

ED ALLA RELATIVA RELAZIONE

Illustre Presidenza; Estimabilissimi Accademici.

Il seme della proposta del prof. Bonini attecchì. Esso non poteva non attecchire. La bontà del seme, e la fertilità del terreno in cui fu sparso, concorsero a meraviglia al germoglio. — Si onori, si disse, con lapide, la casa di Giovanni da Udine, onde eternarne pubblicamente la memoria. Si proveda alla ristampa delle ricercate poesie dello Zorutti, anche in vista degli studj odierni su qualsiasi branca della Linguistica. Si cominci infrattanto così, ma coll'idea d'onorar egualmente altri de' nostri celebri, mano mano ne lo concederanno i mezzi. — Eccellenti furono le proposte; eccellente il piano; ma anche le cose le più eccellenti hanno de' lati seriamente discutibili.

La discussione, qui insorta, fu figlia del cuore. Nominare, per decorazioni, taluno di quelli che crebbero fama al Friuli, e farne risuonare agli uditori altri, egualmente meritevoli, gli è innevitabile. Il tesoro lasciatoci da questi Benemeriti è costituito dalle gemme riposte in dai singoli. Se gode l'animo in pensando d'indorar, in fronte al tesoriere, il nome d'uno di essi, per renderlo più noto e famigliare, l'animo duolsi quando non abbia ad indorarli tutti. Parebbe commetter una giustizia, ed una ingiustizia, nel medesimo tempo. — Comunque, suolsi dire, si cominci; dato l'incentivo, si andrà avanti. Pur troppo però, il progetto in discorso è di quelli che, l'averne posta la prima pietra, non implica necessità di proseguire, non determina tempo pella fine, anzi pur troppo è uno di quelli che, se non viene tutto incarnato finchè il ferro è ben caldo, agevolmente si raffredda, e passa nel dimenticatojo. Ma, ecco farsi avanti la potenza della Borsa, imperante, più che colle sue piene, colle sue magre, dovendo avanti a queste moderar il cuore i suoi palpiti; i più dolci desiderj dovendo abbassar il capo, e rassegnarsi. A impedire tanto sinistro, savio fu il divisamento dell'Assemblea di nominar una Commissione che proponga e riferisca sulla scelta degli Onoradi.

Qui fu, Soci Egregi dove, compartecipando io al sentimento comune, espressi una veduta, rimandata ad oggi per dettagli. In me, la proposta Bonini in tutte le sue fasi non poteva non farmi risovenire di Lettura, già circa 28 anni tenuta in quest'Accademia, nella quale trattai degl'Illustri Medici friulani; e negli Atti, parmi del 1845, compilati dal Segretario d'allora, l'ottimo dott. Selenati, troppo presto a noi rapito, si troverà stampato anche lo Specchietto che ne diedi de' Nomi, coordinati dietro il secolo nel quale fiorirono. Inoltre, le discussioni, mi richiamarono alla memoria che, innaugurata appena la redenzione del Veneto, ferveva dietro mossa dall'alto, la questione di battezzare il Liceo col nome d'uno de' nostri Illustri. In Udine, diversamente da altre città, il battesimo è ancora da darsi. Ciò posi sotto riflesso per indicare che, per uno de' più celebri, avvi intanto facile modo di debitamente onorarlo, spendendo nulla. L'onorevole Socio sig. Morgante ricordò, esser qui andato deserto il battesimo perchè pesati i prò, ed i contro, la bilancia non traboccò, in massima, da nessuna parte. Sia pure, dirò io; ciò varrà per allora, ma se in oggi l'Accademia, in forza del sopraggiunto fervore, farà gravitar cogli argomenti a prò, i nuovi aurei pesi, è credibile traboccherà in favore. E traboccata, palla massima in favore, perchè il Liceo, l'Istituto tecnico, le Tecniche di Gemona e di Pordenone, poi altre, non potrebbero assumer uno de' nomi veneratissimi quali, Anton-Lazzaro Moro, Zanon, Stellini, Mattioli, e così via? Lorchè, l'egregio Socio prof. Bassi lesse acclamato elogio sul preclaro Girolamo Venerio, caldeggiò ei l'erezione d'un Osservatorio meteorologico da denominarsi *Osservatorio Venerio*. Oggidì, a merito de' Preposti all'Istituto tecnico e dell'animoso Socio prof. Marinelli, contansi già in provincia più Osservatori, e più ancora sorgeranno. Il più cospicuo, secondando il Bassi, meriterebbe per certo chiamato *Venerio*; lascio poi ad altri decidere se convenisse darvi a tutti un nome di qualche benemerito, ancorchè non abbia questi emerso in meteorologia. Il fine precipuo, in siffatte onoranze, sarebbe, di far suonare spesso alle orecchie, in ispecialità de' giovani, un nome degno d'averlo presente, degno di generale riconoscenza, quasi in retribuzione d'aver quel friulano a suo tempo, coi meriti suoi, fatto risuonar altrove riverito il nome della Patria. Che l'abbia poi reso riverito col notarvi, intento al cielo, le meteore, ossivero, intento al cielo, coll'ispirarsi a grandi concetti, ve lo confesso, io non vi scrupoleggiarei sopra gran fatto. Tutte queste degne onoranze poi sarebbero date, facendola in barba alla tirannide del danaro.

E tutti gli altri? Tacerò di Fra Paolo Sarpi che sarebbe di *Bagnarola*, stando alle indicazioni date dallo Zecchini parlando de' *Laghi* di questo comune sanvitese, e notiziando ei che ivi, i villici, ne indicano con orgoglio la casa; tacerò pure d'Antonio Scarpa, principe de' chirurghi italiani, nato alla Motta nella parte allora friulana,

Francia. Leggiamo nella *N. F. Presse*:

A Chiselhurst si stanno preparando nuove feste per il 5 maggio, giorno natalizio della madre del principe Luigi Napoleone. Gli aderenti della famiglia Bonaparte non trascureranno di far nuove dimostrazioni in tale occasione.

— Il *Pays* assicura come « un fatto avverato » che il conte di Chambord ebbe un attacco d'apoplessia, « di cui non è guarito che incompletamente.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Si sa che l'indomani della battaglia di Sèdan, il governo prussiano era disposto a venir a trattative sulla base di una indennità di guerra di due o tre miliardi, senza alcuna cessione di territorio.

Ma quanto si conosce meno si è questo, che al 31 ottobre, e malgrado della continuazione delle ostilità, il sig. di Bismark si trovava ancora nelle stesse disposizioni. Le trattative non si incagliarono che sopra un punto, solo: il rifiuto del Governo prussiano a riconoscere la repubblica del 4 settembre, repubblica fondata senza diritto, senza appello al paese, senza elezioni, in seguito ad una rivoluzione fatta in presenza del nemico. Piuttosto che correre il rischio di essere sbalzati dal potere, gli uomini del 4 settembre preferirono la continuazione della guerra, che doveva approdare a 5 miliardi d'indennità ed alla perdita di due provincie!

Ne si assicura che un documento officiale accertante questo fatto sta per essere pubblicato.

— Una corrispondenza attivissima si va scambiando da alcuni giorni fra i principali deputati della sinistra ed i Comitati radicali delle provincie, relativamente alla legge elettorale.

Si tratta di organizzare in tutti i dipartimenti, prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea, petizioni sopra una vasta scala contro ogni riforma del suffragio universale.

Spagna. Lo *Standard* di Londra riceve il dispaccio seguente in data di Saint-Jean de Luz:

« Le ostilità sono sempre sospese. I carlisti fortificano Abanto e Montano. Bilbao è in uno stato deplorevole.

« Parecchi generali che avevano preso parte alla prima guerra carlista, furono chiamati al quartiere generale di Don Carlos, onde assistere ad un consiglio in cui si deliberò sulla situazione attuale del partito e sulle future eventualità di esso. »

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Francoforte* che la emigrazione dei circassi e dei tartari dalla Crimea prende enormi proporzioni a cagione del servizio militare obbligatorio in Russia. 30,000 circassi dirigonsi verso il basso Danubio e verso la Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Bullettino statistico mensile del Comune di Udine. Abbiamo sott'occhio un esemplare di questo *Bullettino*, di cui alcuni elementi sono da noi offerti ai nostri lettori giorno per giorno, ovvero settimana per settimana, ma cui può tornar utile talvolta il vedere raccolti in un quadro. Il *Bullettino mensile del Comune* comprende le condizioni meteorologiche, il movimento della popolazione, la frequenza alle scuole elementari, i prezzi medii dei principali generi di consumo, la cifra degli animali macellati e morti, le contravvenzioni ai regolamenti municipali e finalmente il numero delle cause pertrattate dal Giudice conciliatore.

Tutti codesti elementi hanno una importanza, sebbene varia, in rapporto con la vita cittadina; e da essi sarà dato ricavare in avvenire criterii certi per dedurre la storia intima di essa dal lato fisico ed economico.

La tabella sulle condizioni meteorologiche è un riassunto delle osservazioni fatte all'Istituto tecnico, da noi date ogni giorno e stampate in tabelle mensili eziandio sul *Bullettino* dell'*Associazione agraria friulana*, nonchè inviate ogni mese all'Ufficio centrale di Statistica. Dimodochè dei dati offertici dal termometro, dal barometro e dall'igrometro e da altri strumenti della meteorologia rimarrà eterna la memoria negli Archivi municipali. Se non che presso la tabella, dove stanno segnati i giorni del mese, o sereni, o misti, o nuvolosi, o nevosi, o temporaleschi, o nebbiosi, sono pur segnati il numero dei nati e quello dei morti. Nè già, perchè credasi alle influenze atmosferiche, prescindendo da altre cause, sul facilitare la nascita o la morte (la quale influenza osservasi piuttosto nei bachi da seta); bensì per dare eziandio codesto dato statistico giornaliero, mentre nelle altre tabelle trovasi solo il riassunto mensile.

Su queste *tabelle* l'occhio si smarrisce; tuttavia comprendiamo che in forma diversa dalla *tabellaria* non sarebbe possibile raccogliere tutte le rubriche che si vollero ricavare dai registri dello Stato Civile. Però noi vorremmo, che sotto queste tabelle i dati mensili fossero raccolti in uno specchietto sintetico, affinchè senza pericolo di capo-giro, ognuno fosse nel caso di trovare pronta la risposta alle sue ricerche.

Utile ci sembra il tener conto delle emigrazioni ed immigrazioni, per avere la cifra esatta della popolazione, ed anche il ricavare l'*età media dei morti*. Ma più utili (però dietro osservazioni fatte coscienziosamente e per lungo corso di tempo) le annotazioni risguardanti le varie specie di malattie come causa della morte, il qual dato (solo però all'indigrosso e in condizioni straordinarie) potrebbe ricever qualche ajuto dalla tabella contenente le osservazioni meteorologiche.

Noi sappiamo però che la tabella più richiesta dal pubblico si è quella che raccoglie i prezzi medii dei generi di consumo; ed è ciò chiaro, dacchè non pochi venditori ed acquirenti si riferiscono nei loro contratti a questa tabella. Tutto sta che le indicazioni sieno esatte, e pure le fonti cui viene attinta. Nella mancanza del *calamiere*, siffatta periodica pubblicazione municipale è in grado di servire come freno al monopolio.

Del pari merita attenzione la tabella che indica la quantità e qualità degli animali macellati, dacchè da questo dato si può arguire (sempre però in un tempo lungo) lo stato di maggiore o minor agiatezza della popolazione.

Giova la pubblicazione del numero e della qualità delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali; giova con l'efficacia dell'esempio, e perchè niuno supponga che que' Regolamenti sieno *lettera morta*. Anzi sarebbe bene che l'Ispettore delle Guardie municipali trasmettesse a noi di volta in volta, che avvengono, la notizia delle contravvenzioni. La pubblicazione, se non dei nomi per intero, delle *iniziali* dei nomi dei contravventori con certe qualifiche potrebbe tornare di efficacia morale, cioè servire a diminuire il numero.

E il Municipio fa bene a dare la statistica mensile delle cause pertrattate dal Giudice conciliatore, senza attendere che tale Statistica si conosca solo una volta all'anno dalla Relazione del Procuratore del Re, quando al principio del gennaio inaugura i lavori delle Autorità giudiziarie. Infatti l'istituzione del Giudice conciliatore conviene renderla al più possibile proficua e popolare; il che avverrà, quando i cittadini ne udiranno a parlare di frequente.

Una sola *tabella* ci sembra manco richiesta dal concetto del *Bullettino municipale*. Ed è quella che offre la *media delle presenze giornaliere nelle Scuole del Comune*. Difatti codesta tabella deve costare molta fatica, e non può dare frutto, dacchè le assenze, specialmente nei fanciulli, avranno giustificazione conosciuta dai loro parenti e dai maestri; e dalla maggiore o minor frequenza di que' piccoli alunni non è poi lecito dedurre in nessun modo il merito de' maestri. Che se poi quella *tabella* fosse compilata con cifre prese a caso, tanto più sarebbe fatica sprecata, e soltanto proverebbe un *eccessivo amore alla Statistica* in chi ne volle la compilazione. La quale Statistica, se ormai può dirsi un oggetto di moda, nonchè il tormento degli impiegati di parecchi Ufficj, abbisogna di essere diretta da que' criterii che non sono ignoti a chiunque sia un po' addentrato nelle scienze politiche ed economiche. E di essi criterii il più stimabile, secondo noi, si è quello che la costringesse a stare entro il limite dell'*utilità*, senza trascendere ad esagerazioni da cui nulla potrebbesi ricavare che avesse il carattere di valore scientifico.

Del resto, il Municipio a Udine anche per questa sua cura merita elogio, e noi siamo ben contenti di tributargliello. Verrà giorno che eziandio codesti dati raccolti con tanta pazienza serviranno a qualcosa, come oggi taluni di essi soccorrono ai bisogni della vita cittadina.

G.

Rettificazione necessaria.

All'onorevole dott. Pacifico Valussi, Direttore del Giornale di Udine.

Egregio Amico e Collega

Nella seduta pubblica del Consiglio Provinciale 8 corr., il Consigliere nob. cav. dott. Nicolò Fabris parlò della conferenza 15 gennajo p. p. tenuta dalla Deputazione provinciale coi Deputati al Parlamento di questa Provincia, intorno al gravissimo argomento delle strade, in modo da rendere necessaria qualche osservazione. Parecchie asserzioni, e sopra tutto quella, che avessero avuto luogo due votazioni da parte della Deputazione provinciale sulla proposta (dicasi meglio consiglio) dei Deputati al Parlamento, vennero acconciamente contraddette dal Presidente della Deputazione e dalle denegazioni unanimi dei Deputati.

Ma contro l'asserto che i Deputati fossero venuti alla conferenza senza sufficiente studio e cognizioni, e che *deliberassero in seguito a previo concerto fra di loro per favorire alcuni Comuni della Provincia*, nessuno si levò, eccetto l'onor. Billia che rigettò l'accusa per proprio conto.

Io respingo a nome di tutti gli altri miei colleghi questo inqualificabile asserto.

Non so chi di noi non conoscesse a fondo la trita e malaugurata questione. Quanto a me, oltre al tanto che se ne disse, fui più volte pregato da taluno Deputato provinciale di chiederne lume da qualche collega alla Camera, e nel 1873 scrissi al cav. dott. Milanese due lettere, una al 31 gennajo ed altra al 5 febbrajo, che fortunatamente egli conserva, e dalle quali si possono rilevare tre cose:

I° come io mi fossi almeno fin d'allora occupato della questione;

II° come i consigli avuti in quella circostanza da taluno collega al Parlamento accennassero alle stesse conclusioni che vennero prese nella conferenza;

III° come io avessi ripugnanza ad ingerirmi negli affari provinciali, e questi consigli li affidassi all'amico, non al consigliere o al deputato provinciale, perchè ne prendesse norma, in quanto lo credesse utile, senza però usare nè del mio nome, nè di quello dei consulenti, ad appoggio della sua opinione. « Non sono (scriveva in allora) nè Deputato, nè Consigliere provinciale, nè Deputato al Parlamento per la Provincia, ho quindi diritto di non addossarmi parte della responsabilità che spetta a voi ». — Era forse il presentimento di ciò che sarebbe avvenuto.

Crederei di far torto ai miei colleghi Deputati, se aggiungessi una sola parola per mostrare, come il concerto immaginato nel suo malumore dal dott. Fabris, fra questi Deputati che convenivano qui da diverse parti d'Italia, dietro invito della Deputazione provinciale, fu un asserto gratuito ed offensivo.

Avendo assistito alla seduta, prendo la parte degli assenti, poichè altri nol fece, e vi prego di dar posto nel vostro accreditato periodico a queste poche righe.

Vi saluto di cuore

affez. Amico
G. L. Pecile.

Poche parole devo aggiungere a queste del l'onorevole Deputato Pecile. Se nei giorni del Consiglio io non fossi stato assente ed avessi potuto assistervi nella tribuna della stampa, di certo io stesso avrei raccolto, per combatterla, una asserzione, la quale non ha il minimo fondamento.

Io, per parte mia, avrei dovuto dire che il previo concerto non era nemmeno immaginabile, dacchè trovai il primo momento i colleghi Deputati al Parlamento, coi quali ero stato del l'onorevole Deputazione provinciale gentilmente invitato a conferire con essa, sulla via del Palazzo della Prefettura quando si andava alla conferenza.

La quistione per sè stessa era stata tanto agitata in pubblico e l'intervento di parecchi Deputati era stato tante volte richiesto, e, si può dire anche, tanto inutilmente adoperato per ismuovere il Ministro dei Lavori pubblici dal mantenere il conteso Decreto reale sulla classificazione delle strade provinciali alla provinciale Rappresentanza inviso, che non poteva essere ignorata da alcuno che, poco o molto, si occupasse degl'interessi provinciali. Di più, la stessa informazione preventiva fatta per conto della Deputazione provinciale dal relatore cav. dott. Nicolò Fabris era così completa ed esauriente, che lo stato reale delle cose doveva apparire chiarissimo a persone come quelle (e mi escludo dal numero) avvezze a trattare quistioni amministrative nei rapporti delle Provincie colla Amministrazione generale dello Stato. Lo stesso modo con cui procedette la discussione nel convegno del 15 gennajo, le stesse valutazioni concordemente fatte da parecchi dei Deputati e dagli altri assentite, sulle circostanze di fatto nella quistione imbrogliata per la quale era stato richiesto, con imitabile esempio, il loro consiglio, provarono da una parte le cognizioni di quegli onorevoli della materia e la bontà del consiglio, unanimemente accettato dalla onorevole Deputazione provinciale, meno il relatore cav. Fabris, che lo tenne rovinoso per la Provincia.

Forse non era che questo giudizio preconcetto sulla quistione, il quale dominava allora e poi nella sua mente, che da una parte lo fece insistere tenacemente in esso, dall'altra gli fece sfuggire nell'ardore della disputa un'asserzione punto calcolata e punto in armonia col gentile e saggio pensiero di chiamare gli onorevoli Deputati a consulta.

Gentile e saggio pensiero dico quello chiamata, appunto perchè, volendo valersi dell'autorevole intervento dei Rappresentanti della Provincia al Parlamento per dar termine ad un conflitto senza uscita, e rovinoso davvero alla Provincia, se avesse dovuto sottostare all'immutabile decreto, contro il quale i consultori legali dissero inutile il cozzare, conveniva prima consultare collettivamente con essi. Ora il consiglio concordemente dato, e con un'unica eccezione ricevuto, mirava appunto a questo, di rendere possibile una transazione, accettabile dal Governo e propugnabile dai Rappresentanti al Parlamento, se si avesse dovuto ricorrervi con una legge; transazione in cui Governo, Provincia e Comuni trovassero equamente ripartiti spese e vantaggi.

Forse erano inutili le mie parole; ma doveva dirle in questo senso, che appartenendo io anche alla stampa, mi credo in debito di difendere in essa un consiglio ch'io credo buono e che potrei avere l'occasione ed il dovere di propugnare in appresso, affinchè abbia il suo effetto, ed una volta ottenuto possa servire la sua parte a congiungere in un solo pensiero ed interesse le forse troppo disgregate membra d'una vasta ed importante Provincia, che deve mostrarsi alla Nazione tutta unita, nel suo proprio interesse ed in quello della Nazione medesima.

Pacifico Valussi.

è mi ricorda aver veduto una incisione del suo ritratto sottosegnata *Antonius Scarpa forojuliensis*. Per questi Luminari provederà il Panteon romano, potendo bastare al Friuli tenerne, anche di puri *sempreviri*, inghirlandata la culla. Ma, lasciando all'apposita valente Commissione il contesserne il diadema con tutti gl'Illustri; anche restringendomi ai soli medici, non si potrebbe dimenticare un Rorario da Pordenone; un Pujatti da Sacile; un Daciano nato a Tolmezzo; di Udine poi un Cristianopoli, qui connaturalizzato, che, mercè giusta osservazione e sana esperienza precorse ei successivi medici avanzamenti; un Caimo archiatro; un Marcolini eruditissimo; il prof. Aprilis, primo Vicesegretario al R. Istituto Veneto di Lettere e Scienze. Ed ecco sorger di nuovo imbaldanzito il fantasma che sogghignando ripete: Quanto all'intiero progetto, *o danaro, o far un buco nell'acqua*.

Concedetemi, rispettabili Accademici, una specie di consulta. Di tutti i nostri Meritevoli un ritratto vi sarà. Quanto potrebbe costare un *Album* che portasse litografata la effigie di ognuno, e dietro ogni ritratto avesse una pagina indicante i cenni precipui, e sopratutto le fonti d'onde ritrarne i documenti parlanti della celebrità acquistatasi? Non so se il vivo desiderio mi faccia velo, ma pur crederei, stante il poco costo delle litografie, e la facilità di cavarne un numero stragrande di copie che, con la somma che andrebbe per un pajo di Lapidi commemorative poste in sito, si potesse avere in quella vece delle centinaja di copie del proposto *Album degl'illustri Friulani*.

Nè questo escluderebbe per nulla il battesimo ad alcuni Istituti ed Osservatori primari, che unito alla litografia servirebbe quale onoranza di primissimo grado. La spesa poi pell'Album potrebbesi fors'anco ridurla a mera tenue *anticipazione* di benevoli sottoscrittori. Imperocchè, quale istituto educativo maschile e femminile in tutta la provincia, quale biblioteca, quale studioso non agognerebbe posseder un'esemplare della Collezione? Qual forastiere, venuto per conoscere e studiare il Friuli, non cercherebbe acquistarlo? Quanta importanza non avrebbe un tal libro per iscuotere l'emulazione ne' nostri studiosi giovanetti e per impartirlo siccome premio?

L'Accademia, lo so, non deve convertir una onoranza in soggetto di speculazione. Tuttavolta, se ad onta del buon prezzo, pel grande smaltimento ne riuscisse un fondo disponibile, potrebbe questo servire alla pubblicazione di documenti preziosi.

L'Italia risorta ha il dovere di far risorgere anche coloro che in mezzo ad angustie e ritorte, pure ne la mantennero veneranda. Non potrà essa però mai ribadir meglio l'indiscreto giudizio su lei di terra de' morti, quanto richiamando dalle tombe quelli che non morirono mai. Ma perchè la Nazione possa eriger in tal genere l'asse patrimoniale delle sue preziosità, le occorrono prima gli Album territoriali, e questi devono venir attinti dagli Album provinciali. L'Accademia attuando, coi mezzi ora discorsi, il suo progetto, ma *tutto d'un pezzo*, verrebbe a dare altresì un commendevole esempio. Inoltre, dandolo a spezzati, si susciterebbero gelosie; perchè, si domanderebbe, quello primo, l'altro ultimo: perchè primo un pittore, secondo un poeta, terzo uno scienziato? Coll'Album alla mano, ognuno può disporsi l'Olimpo secondo le proprie estimazioni. Comunque, lasciando pure l'accessorio, ciò che monta maggiormente è, che i mezzi ventilati dieno in una sol volta l'intiero *Panteon Friulano*. Dato che si, Vi prego a riguardarli siccome suggeriti dal flusso degli affetti suscitati nell'Adunanza precorsa, e siccome un riflusso che torna in grembo al proprio mare.

Il Socio
Antongiuseppe dott. Pari

Accademia di Udine.

Seduta pubblica.

Si partecipa che la sera di venerdì 17 aprile, alle ore 8, l'Accademia di Udine terrà una pubblica adunanza col seguente ordine del giorno:

1° Proposte intorno al R. Archivio Notarile provinciale.

2° Lettura critico-storica dell'ab. G. B. Cucavaz, socio corrispondente.

3° Discussione sui nomi degli illustri friulani degni di una lapide commemorativa.

Udine, 14 aprile 1874.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

Ne' funeri della compianta maestra Luigia Cecovi, il R. Provveditore agli studj, il Direttore delle scuole femminili (a cui la defunta apparteneva come maestra), il Corpo insegnante, il Municipio, la Società operaja, l'Ispettore scolastico e onorevoli cittadini diedero tale prova di commiserazione per la perdita immatura di quella giovane dotata di rari pregi di mente e di cuore, che i superstiti di sua famiglia s'impongono il dovere d'un pubblico ringraziamento. E questo noi loro mandiamo, a nome dell'afflitta madre Giovanna Cecovi, e dei fratelli Ottavio e Giacomo, che non dimenticheranno mai tale atto di gentile pietà.

Nella sera del 14 aprile veniva trasportata dalla Stazione ferroviaria al nostro Cimetero e deposta presso a quelle del padre e del fratello la salma del nostro concittadino *Carlo Delfino*, decesso a Sondrio nel 23 settembre 1873.

Il Consigliere della Corte d'Appello di Venezia *Carlo Delfino* era figlio e fratello affettuosissimo, schietto e fido nell'amicizia, magistrato savio ed integerrimo, cittadino onorevolissimo.

Rapida fu la sua carriera come funzionario nell'amministrazione giudiziaria. Difatti a soli 37 anni era Procuratore di Stato, poi Consigliere di Tribunale, e da ultimo promosso Consigliere d'Appello.

Sul finire del 1871 fu colpito da morbo ribelle a tutte le cure suggerite da molti valentissimi Medici che lo ebbero a visitare.

Nello scorso settembre essendo chiusa la stagione dei bagni e per isfuggire al cholera che serpeggiava in queste Provincie, da Venezia recavasi a Sondrio presso la sorella; e là, avendo appena anni cinquantacinque, la morte lo rapiva ai suoi cari, che, adesso, a significato di indimenticabile affetto, vollero che ne fossero trasportate le ossa nella città natia, e deposte nel tumulo di famiglia.

Pus vaccino naturale. In una stalla situata ad uno dei lati della corte del Monastero delle Convertite di questa Città, un'armenta di razza nostrana presentava tutti quattro i capezzoli della mammella sparsi di pustole; venne ro desse fortemente sospettate *vajuolose* dalli signori dott. Vatri Gio. Batt. innoculatore comunale, e dott. De Rubeis medico comunale.

A mettere però in chiara luce la vera natura delle medesime, i precitati signori Sanitari richiesero l'intervento delli signori Medici-Veterinarj Dolan Gio. Batt. Veterinario municipale, ed Albenga Giuseppe Veterinario capo provinciale, i quali, in affare così delicato ed importante, usarono tutta l'attenzione di cui si sentirono capaci, e finirono collo assicurare che trattavasi di *vero vaccino*, o *vajuolo naturale primitivo, discreto* o *benigno*, e prossimo al suo termine; deplorarono d'essere stati chiamati troppo tardi, per cui venne a perdersi una rara, e fortunatissima occasione di fare abbondantissima raccolta di *vero pus vaccinico*, col quale sarebbesi potuto innoculare un grandissimo numero di persone; ciò nullameno i Veterinarj sudetti poterono ancora raccogliere in cannoncini di penna d'oca una piccola quantità di pus, che venne nel mattino del giorno 4 del corrente aprile consegnato a mani delli già nominati dott. Vatri e dott. De Rubeis per quell'uso che avessero giudicato più opportuno.

Ora si rende noto che nell'indomani vennero con quel pus innoculati cinque bimbi con successo, e che dalle pustole di questi venne ricavato nuovo pus, con cui si innoculò un discreto numero di altri bambini, nei quali lo svolgimento del vajuolo è attualmente in corso.

Con ciò rimane notificata al pubblico la realtà di questo importante fatto sanitario, e nello stesso tempo si pregano i detentori di armente a voler darne sollecito annunzio qualora sulle mammelle delle medesime si manifestasse qualche eruzione pustolosa, onde ne possa venir in tempo esaminata e riconosciuta la vera natura, e trarne all'occorrenza preziosi vantaggi per l'umanità.

Monumento Brambilla. Il Comitato promotore di una sottoscrizione per erigere un ricordo monumentale al defunto cavaliere dott. Luigi Brambilla Professore alla R. Scuola di Medicina veterinaria di Milano, ha dichiarato con sua recente deliberazione che la sottoscrizione si chiude col 30 corrente aprile. L'incaricato del ricevimento delle offerte per la provincia di Udine è il signor Tacito Zambelli, Medico-veterinario in Udine.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Riolo rappresenta *I quattro rusteghi*, terminando il trattenimento colla terza replica del *vaudeville*: *La mascherata dei pagliacci*.

Gran serraglio reale di belve ammaestrate. I rinomati domatori di belve *Faimali* e *Cocchi*, nel p. v. sabato apriranno in Piazza d'Armi, al pubblico il loro serraglio, che contiene i più belli esemplari che fanno parte della storia naturale, ed il maggior numero delli ammaestrati dallo stesso sig. Faimali.

FATTI VARII

Allevamento dei Bachi. Leggiamo nel *Tagblatt di Sciaffusa*: « Nell'estate dell'anno scorso io feci prove di allevamento del bombice a seta Chinese (Bombix Pernyi) nutrito con foglie di cerro, introdotto in Europa due anni fa. L'allevamento riescì perfettamente, la seta è bella quanto quella del bombice nutrito con foglie di gelso. Nell'intento di introdurre nel nostro paese questo importante ramo d'industria, sono pronto da dare gratuitamente delle ova (semenza) e da istrurre oralmente su tale modo dell'allevamento. Nel qual caso la domanda deve presentarsi entro giorni quindici.

(Sciaffusa, Svizzera tedesca) Dott. STIERLIN.

Coltura del the in Italia. Il *Sole* dice che il ministero d'agricoltura ha deliberato di rinnovare in quest'anno i tentativi intesi ad acclimatare nella parte meridionale della Sicilia la coltura del the. Il seme ne fu fatto venir dal Giappone, ove il clima non differisce gran fatto da quella delle nostre provincie meridionali. Riuscendo, come si pensa che riuscirà, questa coltura potrebbe essere per quelle provincie una fonte di guadagno non piccolo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Re è ritornato da Napoli a Roma.

— Un telegramma particolare da Roma al *Secolo* in data del 15 dice:

Una riunione dei deputati dei due centri ha deciso di votare il progetto dei provvedimenti finanziarj, purchè il Governo prometta solennemente le riforme amministrative.

— Il Senato nella tornata del 14 corrente approvò i primi diciasette articoli del progetto sulla circolazione cartacea.

L' *Opinione* dice essere difficile che in questo scorcio di sessione il progetto di legge sulla difesa dello Stato possa venire in discussione al Senato, che non ne riconosce l'urgenza e dove quel progetto ha molti oppositori.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Sono arrivati moltissimi deputati. I più, prevedendo che queste prime sedute, saranno consacrate a discorsi affatto generici ed esprimenti solo opinioni individuali, hanno pensato di rimanersene a casa.

La Giunta pei provvedimenti finanziari ha proposto che si faccia una sola discussione generale su tutti i progetti, ed è proposta ragionevole; ma riuscirebbe dannosa, se non fosse accolta con una certa discrezione, e se, perchè la discussione è generale, si lasciasse anche essere infinita.

— È giunto in Roma monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, e ha preso stanza al palazzo Borghese.

Annunziasi che il vescovo di Versailles ripartirà fra breve da Roma, essendo pienamente riuscito ad ottenere il consenso di Sua Santità alla nuova circoscrizione delle diocesi di confine tra la Francia e la Germania.

Alessandro Dumas, è ancora a Roma. Ha lasciato intravedere che scriverà un libro sull'Italia. *(Corr. di Milano)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 15. *(Camera dei deputati).* Votasi a scrutinio segreto sopra alcuni progetti già discussi.

Il *Presidente* legge una lettera di Capozzi che dà spiegazioni circa il suo incidente col vescovo Ceprano, contestando alcune sue asserzioni.

Vigliani riferisce sullo stato delle cose secondo le assunte informazioni; crede che non sia il caso d'istituire un processo nell'interesse pubblico.

Nicotera spiega la ragione della interrogazione che fece alla Camera con Suardo; depone una dichiarazione, firmata da 60 individui di Avellino.

Vigliani cita altra dichiarazione a lui presentata da altra parte di cittadini.

Il *Presidente* osserva che queste dichiarazioni non riguardano la Camera, e l'incidente che la concerne fermasi a questo punto.

La seduta continua.

Vienna 14. L'opinione pubblica festeggia l'approvazione delle leggi confessionali, deliberata dalla Camera alta, con 77 voti contro 43. Dopo la votazione, i Vescovi abbandonarono la sala.

Lemberg 14. Il ministero ha sciolto la Società che erasi costituita per soccorrere gli emigrati polacchi.

Roma 14. Tutte le contestazioni esistenti fra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e il Governo, sono rimesse ad un giudizio arbitramentale. Si farà la liquidazione generale dei debiti e crediti che davano luogo a questioni da molto tempo. La Società si è impegnata a rientrare nella verità dei suoi Statuti, ristabilendo il Consiglio italiano di amministrazione sopra i capi di servizio. Le somme ritenute dal Governo per le linee toscane e liguri, saranno pagate alla Società, che per sua parte verserà le somme dovute per la tassa del decimo.

Berlino 14. *(Reichstag).* Discussione della legge militare. — Il commissario federale *Woigs-Rheetz* dichiarasi contrario all'emendamento che accorda annualmente un numero di uomini sotto le armi. Dice che la Germania ha bisogno d'un esercito forte per seguire una politica efficace e mantenere la pace. — *Delbrück* dice che l'indennità di guerra colla Francia è destinata per i scopi di guerra, non per ammassare capitali. — *Camphausen* dice che la migliore politica finanziaria è quella che mette in istato di imporre la pace. — *Moltke* spiega più ampiamente le sue idee già conosciute. Dice che in presenza del grido di rivincita, è necessario tenere la mano sull'impugnatura della spada. — Tutti gli emendamenti sono respinti. — Approvasi con 224 voti contro 146 la proposta *Bennigsen* accettata dal Governo secondo la quale si stabilisce lo stato di pace dell'esercito per sette anni.

Madrid 13. Topète, arrivato ieri, assistette al Consiglio dei ministri; ebbe molte conferenze con tutti i membri del Gabinetto ed altri personaggi. Probabilmente ripartirà domani pel quartiere generale.

Parigi 15. Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna, e parecchi amministratori, furono arrestati ieri. I libri della Società vennero sequestrati.

Costantinopoli 15. Lesseps dichiarò al Kedevi, che non potendo lavorare alle condizioni impostegli dalla Commissione internazionale, farebbe chiudere il Canale. Il Kedevi lo esortò a non agire così, altrimenti il Governo egiziano sarebbe costretto a riprendere i lavori del Canale. Credesi che la minaccia di Lesseps non sia seria e che non la porrà in esecuzione

Parigi 14. Corre voce che Larcy deporrà il portafoglio; un forte partito nel ministero insiste su delle misure energiche per reprimere gli intrighi legittimisti.

Praga 10. La *Nordwest Vereinsbank* boema presentò al tribunale il proprio stato attivo e passivo.

Vienna 15. Nell'odierna seduta della Camera dei Deputati, la proposta di una risoluzione, presentata da Fux per chiedere l'allontanamemto dall'Austria dei Gesuiti e degli ordini e congregazioni loro affigliati, venne alla votazione nominale, dopo la motivazione fatta dal proponente, assegnata alla Commissione confessionale con 148, contro 21 voti. 160 membri erano assenti alla Camera.

Praga 14. Fra molti patroni di chiese boeme circola una protesta nella quale dichiarano che i patroni non possono assoggettarsi alla domanda di consegnare i beni ecclesiastici affidati alla loro custodia, a una corporazione amministrativa da istituirsi dallo Stato.

Berlino 15. L'arcivescovo Ledochowski, in base alle leggi del maggio, venne condannato dal tribunale ecclesiastico in contumacia alla dimissione dal suo ufficio.

La sentenza è inappellabile.

Udine.

Pest 15. Il *Pester Lloyd* annuncia che l'Imperatore arriverà sabato a Budapest. Domenica arriveranno i titolari del Ministero comune. Martedì dovrebbe aver luogo il consueto solenne ricevimento dei membri delle Delegazioni nel palazzo reale, nella quale occasione si dice che l'Imperatore, pronunciando il discorso inaugurale, accentuerà singolarmente le ottime relazioni sussistenti coll'estero.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24 — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33' — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di aprile 1874

Decade I^a

		valore	data
Bar. a 0°	medio	729.27	
	massimo	735.78	2
	minimo	723.83	10
Term.	medio	16.54	
	massimo	17.6	1 e 2
	minimo	4.6	2
Umidità	media	62.28	
	massima	97.—	5
	minima	27.—	8
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	126.3	
	dur. in ore	18e-⅘x	
Neve non fusa	quantità in mm.	—	
	dur. in ore	—	

		n.°
Giorni	sereni	—
	misti	5
	coperti	5
Giorni con	pioggia	4
	neve	—
	nebbia	—
	brina	—
	gelo	—
	temporale	—
	grandine	—
	vento forte	—

Vento dom. S E e N O

ANNOTAZIONI: La massima quantità di ozono si notò nei giorni 2, 3 e 4 e fu di 7; la minima (2) nel giorno 8; la media non è ricavabile, essendosi dovute sospendere le osservazioni durante due giorni in causa di forza maggiore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.7	743.3	744.9
Umidità relativa . . .	57	50	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	S.E.	N.E.
Vento (velocità chil.	2	1	1
Termometro centigrado	13.7	16.5	12.2

Temperatura (massima 18.6 (minima 8.8

Temperatura minima all'aperto 7.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 14 aprile

Austriache	186.1|2	Azioni	116.3|4
Lombarde	86.—	Italiano	62.7|8

PARIGI 14 aprile

3 0\|0 Francese 59.65, 5 0\|0 francese 95.30, B. di Francia 3865, Rendita italiana 63.45, Ferr. lomb. 332.—, Obbl. tabacchi —.—, Ferrovie V. E. 184.50, Romane 78.75, Obbl. Romane 184.50, Azioni tab. —, Londra 25.21 — Italia 12 1\|2, Inglese 92 68.

FIRENZE, 15 aprile

Rendita	72.47.—	Banca Naz. it.(nom.)	2143.—
» (coup. stacc.)	70.25.—	Azioni ferr. merid.	409.—
Oro	22.83.—	Obblig. » „	209.—
Londra	28.50.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.50.—	Banca Toscana	1458.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	849.50
Azioni »	884.—.—	Banca italo-german.	235.05

LONDRA, 14 aprile

Inglese	92.7|8	Spagnuolo	18.7|8
Italiano	63.1|8	Turco	41.3|8

VENEZIA, 15 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., da 72.45 a 72.50, e per fine c. da —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.83 a —.— Fior. aust. d'argento da L. 2.71 a —.—. Banconote austriache da L. 2.55 — a L. —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 72.40	a L. 72.45
» » » 1 luglio	» 70.25	» 70.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.83	» 22.82
Banconote austriache	» 255.—	» 254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 15 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.24.1|2	5.25.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.95.1|2	8.97.—
Sovrane Inglesi	»	11.22	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 14	al 15 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.15
Prestito Nazionale	»	73.60	73.30
» del 1860	»	103.—	103.30
Azioni della Banca Nazionale	»	956.—	937.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	196.—	197.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.80
Argento	»	105.—	105.—
Da 20 franchi	»	8.92.1|2	8.94.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 28.12	ad L. 28.—
Granoturco	»	» 22.—	» 23.—
Segala nuova	»	» 18.—	» 18.25
Avena vecchia in Città	» rasata	» 14.—	» 14.10
Spelta	»	» —.—	» 34.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 34.—
» da pilare	»	» —.—	» 17.25
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.75
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 14.50
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 44.25
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 34.80
» alpigiani	»	» —.—	» 37.75
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 189. 2

Municipio di S. Quirino

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 400.

Le istanze saranno corredate a tenore di Legge.

Addì, 10 aprile 1874.

Il Sindaco
D. Cojazzi

N. 178 1

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL MONTE DI PIETÀ IN UDINE
AVVISO

In conformità alla Deliberazione presa da questo Consiglio nella seduta 9 aprile andante, si reca a pubblica conoscenza:

I. Che a datare dal 1 maggio prossimo venturo il Monte pagherà le sovvenzioni sui pegni in valuta legale, ed in quella valuta le parti rimborseranno al Monte il capitale, interessi ed accessorii, per le impegnate avvenute da quel giorno in poi.

II. Per tutti gli altri pegni fatti precedentemente e fino a tutto aprile in corso, i pagamenti pei disimpegni potranno essere fatti a piacere delle parti od in moneta metallica, come fu sovvenuta dal Monte, od in valuta legale coll' aggiunta dell' aggio al corso medio della quindicina precedente al pagamento giusta il listino della locale Camera di Commercio, che sarà costantemente esposto nell'Ufficio Cassa del Monte per norma del pubblico.

III. Per i pegni fatti precedentemente al 1 maggio 1874 e che per scadenza della loro durata vengono rimessi, sarà liquidato il debito del pegnorante per Capitale, interessi ed accessorii, in valuta legale coll' aggiunta dell' aggio al corso medio della quindicina precedente, come fu stabilito all' art. II; ed i pegni quindi saranno in seguito ricuperati in eguale valuta.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi soliti di questa Città, ed affisso all'albo dello stabilimento, nonchè inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a generale conoscenza, e perchè nessuno possa allegare ignoranza delle premesse disposizioni.

Udine 14 aprile 1874

Il Presidente
F. di Toppo

Il Segretario
Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 22. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che l' eredità intestata di Coletti Giacomo fu Antonio Cappellajo di qui, morto nel 5 dicembre 1873, venne accettata beneficiariamente dalla figlia Maria Coletti, e dai figli minori Giuseppe ed Enrico Coletti mediante la loro madre Orsola Marcuzzi vedova Coletti, l'una e l'altra qui domiciliate, come nel Verbale 4 corrente a questo numero.

Gemona, 12 aprile 1874.

Il Cancelliere
Zimolo.

Estratto d'Ordinanza

Il sig. Barasciutti Giovanni Negoziante di Venezia rappresentato dal sottoscritto suo Procuratore rende noto che nell' Udienza 31 marzo 1874 tenutasi dal Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, non essendosi presentati offerenti all' incanto delli immobili in mappa di Pordenone N. 929 *b*, 2619 *b*, e 3004, da esso Barasciutti esecutati contro li signori Antonia vedova Griz nata Zavagno debitrice e Tullio Antonio terzo possessore, ambi di Pordenone di cui li tre Bandi 15 settembre 1873, 11 novembre 1873, e 27 gennajo 1874 (questo con ribasso di 3|10) regolarmente alli aventi diritto notificati, e pubblicati in questo Giornale; il Tribunale stesso sopra di lui domanda ordinò il rinvio dell' Udienza d' asta al giorno 8 (otto) maggio p. v. ore 10 ant. nel qual dì si terrà nuovo (quarto) esperimento di vendita giudiziale delli suddetti immobili, con diminuzione di altri 3 decimi (in tutto di 6 decimi sul valore primitivo di l. 4788.80) e quindi aprendo l' asta sul prezzo ridotto di l. 1915.20 ferme nel resto tutte le altre condizioni dalli suddetti Bandi notificate e pubblicate.

Pordenone 3 aprile 1874

Avv. L. dott. Bianchi.

al N. 21. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' intestata eredità di Zuliani Daniele fu Osualdo, morto in Alesso nel 6 marzo 1874, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 29 marzo p. p. dai di lui figli Zuliani Osualdo maggiore e Zuliani Antonio, Giuseppe, e Caterina minori, da questi ultimi mediante la loro madre Valent Orsola vedova Zuliani domiciliata pur in Alesso frazione del Comune di Trasaghis.

Gemona, li 12 aprile 1874

Il Cancelliere
Zimolo.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.